

et era con 4 galle et 4 fuste, la qual andava a Costantinopoli, e l'hanno menata in Alexandria.

Da poi veneno fuora i Savii, et mandati li altri Secretari zoso, excepto quelli intrano nel Consejo di X.

Et introno in la materia secretissima, facendo prima venir a darsi in nota e tuor el juramento a li Cai de la credenza chi non fosse stato li Consigli precedenti, et andò sier Piero Marzelo, rimase Podestà a Padoa, per esser stato fuora de la terra sti zorni, et do altri.

Et proposto le letere si scrive in Fiandra et in Franza, et posto un scontro, niun parloe et fono expedite.

Et nota: ozi a hore 18 fa la luna; sichè tal delibration fu fata in combustion di luna.

Fo poi leto per Andrea di Franceschi secretario dil Consejo di X do letere drizade a li Cai di X, venute ozi da Milan.

95. *Da Milan, dil Secretario nostro, di 30.* Come, essendo ozi il Governador nostro con monsignor di Lutrech et lui Secretario, parlando, disse Lutrech vedeva la Signoria nostra exortava il Re e lui a far provision di zente, e lei non faceva quanto la era ubligata per ajuto di la Cristianissima Maestà, dicendo la Signoria ha *solum* 3000 fanti, et ne dia aver 6000 in ajuto dil Re « avete poche zente d'arme et cavali lizieri, bisogna li fazi ». Il Governador nostro rispose la Signoria non mancherà far dal canto suo ogni provision, et era ben in ordine di zente, et havia fato questi fanti e ne fevano continue. Monsignor disse: « Bisogna la Signoria vi dagi ordine quando l'achade vui Governador con le zente siate unito con le nostre a defension di nostri inimici, et non aspetar a moversi ordine di Venecia, perchè la guerra non vol indusia. Pertanto scrive a la Signoria voy tuor questi valesani; farano bon servitio, e la servirano contra cadaun, e li danari non sarà persi ». Il Governador si parte questa sera e ritorna in campo.

*Di l'obsequentissimo servitor Todaro Triulzi, data a Milan a di 30, di sua man propria, scritta a li Cai dil Consejo di X.* Come, da poi il suo partir di Chiari, non ha scritto. Vene a Milan chiamato da monsignor di Lutrech, dove vene di Parma suo fradelo monsignor de Lescu, et andato a smontar da ditto Lutrech, qual lo vete volentieri e carezolo assai. Poi introno in le provision de la guerra, dicendo esser venuto con bone provision et zonzeria subito qui a Milan monsignor di San Valier con 7000 fanti, quali a Turin se imbarcheriano e verano per Po. Che l'ha qui 1400 valesani, che l'averà sguizari 14 milia, che 'l ne voleva solo 6000, et che li

pageria, oltre li fanti italiani l'ha et zente d'arme di la Cristianissima Maestà tien a defension di questo Stado. Domandandoli di le zente ha la Signoria nostra, esso Governador rispose quella havia . . . homeni d'arme . . . cavali lizieri et haria 6000 fanti, di quali zà ne è stà fati 3000 e più, e si va facendo li altri. E (*disse*) che la Signoria fazi dal canto suo, ha puochi fanti in tanto bisogno dil Re; perchè non tuol questi valesani la servirà ben? etc. con altre parole. Sichè lui Governador conseja la Signoria toy ditti valesani. *Etiam* voria 200 cavali lizieri di nostri, quali andasseno sopra le rive di Po per indagar li successi di nimici. Per tanto lui Governador aricorda la Signoria non si manchi e si fazi presto. Monsignor di Lescu è partito per Parma, qual starà in la terra con la custodia l'ha, e il signor Federigo di Bozolo. Lui Governador si parte questa note per Chiari.

Fu posto, per li Savi, una letera a lo illustrissimo 96 Governador nostro in risposta di sue, zercha il voler di monsignor di Lutrech di tuor li valesani 1400 è a Milan, et mandarli 200 cavali lizieri a guarda di le rive dil Po. Però con il Senato li dicemo, ancora che abiamo zà fati quasi tutti li 6000 fanti, semo contenti a soa complacentia tuor ditti 1400 valesani, zonti sarano li sguizari dice aspetar in Milan soa excelentia. Et quanto a li 200 cavali lizieri, volemo che di balestrieri che di hora in hora è zonti li a Chiari, e zonzerano, et principiando da quelli di soa excelentia, et Zorzi Busichio capo di stratioti, qual sapemo esser grato a Lutrech, debbi mandarne fino al numero di 200; con altre parole, dicendoli dal canto nostro non semo per mancar: e da mo' sia preso di tuor a nostri stipendi li preditti 1400 valesani, oltre li 6000 fanti. Fu preso di far andar la letera. Ave 186 de si, 15 di no.

*Di rectori di Verona, di ultimo.* Mandano una letera auta da Nicolò Barbaro capitano dil Lago, la qual per esser de importantia manda, desiderando aver risposta.

*Di Nicolò Barbaro capitano dil Lago, data a Malsesine, a di 20 Luio.* Come, intese certo esser zonti a Trento fanti todeschi da numero . . . i quali voleno venir per via di Cavriu e passar il Lago, et vien sotto tre capitani, il conte Girardo di Archo, il conte di Castel alto, et il conte Sebastian di Lodron, e voleno andar contra il stado di Milan. Serive, se li pareno farà ordenar zente per obstarli, e manda a Trento e saperà ogni cossa. Avisa che a Riva non è vin, et ha inteso quelli di Riva voleno venir con barche, et esser contra, et combater con lui Ca-